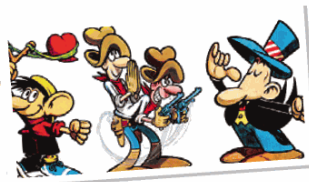




Stasera c'è La Storia
Su Rai 1. La Storia, la serie diretta da Francesca Archibugi, in onda in 4 puntate a partire da stasera in prima serata su Rai 1, tratta dall'omonimo capolavoro di Elsa Morante, uscito 50 anni.



Jacovitti al MAXXI
La mostra. A cento anni dalla nascita, al MAXXI di Roma fino al 18 febbraio in mostra il mondo fantastico, giocoso, scomodo e irriverente di Jacovitti con i suoi straordinari personaggi.

DESTINAZIONE MERAVIGLIA

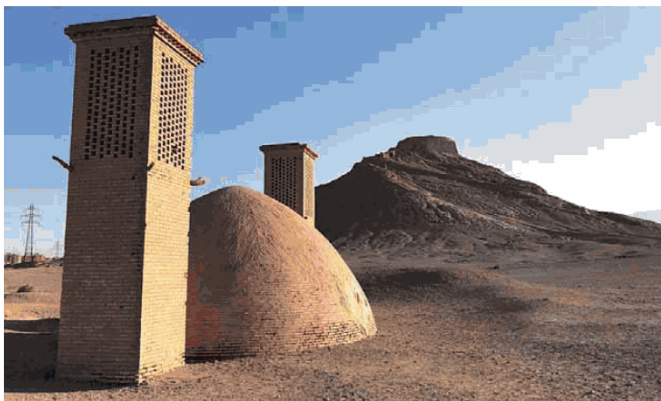
PIETRO MARANGONI

YAZD, LA CITTÀ DEI RE MAGI CHE STUPÌ ANCHE MARCO POLO

Mai tre Re Magi - quelli che, secondo il Vangelo di Matteo, "venivano da Oriente" per rendere omaggio a Gesù di Nazareth portandogli in dono i simboli dell'immortalità, l'oro, l'incenso e la mirra - da dove venivano realmente? Da dove erano partiti "inseguendo la stella"? Impossibile dirlo con certezza, mancando fonti scritte. Ma ci sono molti indizi che possono costituire una prova. Ci sono infatti accreditate probabilità che i tre Re Magi nella realtà fossero in realtà dei sacerdoti zoroastriani e che arrivassero, quindi, dalla regione che sta nel cuore desertico dell'altopiano iraniano. Là si trova l'antica città di Yazd.

Yazd è la storica culla dello zoroastrismo, ovvero la religione "madre di tutte le religioni" monoteiste. Zoroastro (da noi noto come Zarathustra) è il nome del mistico che avrebbe ispirato quel credo. Di lui non si sa molto. Ancora una volta solo ipotesi. Incerta è la sua data di nascita che si presume antecedente all'anno mille a. C.. Lo zoroastrismo, e questo è invece un dato di fatto, è comunque la prima religione ad aver identificato in "Ahura Mazda" un Dio, unico, onnipotente e invisibile. Lo zoroastrismo è anche la prima religione ad aver individuato in Fravashi (praticamente il nostro angelo custode), l' "Essere alato" persiano che accompagna ogni essere vivente, che decide il suo destino determinando anche se l'anima del defunto finirà poi all' inferno o in paradiso. Alla visione del soprannaturale dello zoroastrismo, nei secoli successivi, si sarebbero, di fatto, ispirate poi tutte le successive religioni monoteiste.

A Yazd (oggi città inserita dall'Unesco tra i patrimoni dell'Umanità) sono molteplici le vestigia del passato che lasciano il visitatore stupito. Sulla cima di due colline ai margini della città, là dove inizia il deserto, sono ancora visibili le impressionanti "torri del silenzio". E' quello il luogo dove, fino a pochi anni fa, venivano portati gli zoroastriani defunti per poi essere lasciati... agli avvoltoi. La città fulcro della religione di Zoroastro (ancora seguita nell'Iran scita da qualche milione di fedeli) ospita ovviamente anche l'edificio simbolo di questa antica fede. Si tratta di un modesto edificio cui si acce-



Una Torre del silenzio zoroastriana alla periferia di Yazd, in primo piano, una tipica costruzione con "qanat"



La moschea turimide di Amir Chakmaq

de da un'ampia scalinata. Una volta entrati in un atrio senza alcun fasto, ci si può affacciare ad una porta finestra dietro alla quale, in un ampio bracciato: è quello in cui arde il "fuoco perenne". Lo si può solo contemplare da dietro a un vetro che ne garantisce l'incantaminazione da parte di chiunque e di chiacchiera. Arde silenzioso e brillante in un bracciato la cui fiamma, raccontano, non si è mai spenta da almeno tre millenni. E' il fuoco, simbolo della "luce eterna". Quella luce che per gli zoroa-

striani è l'immagine "invisibile" di Dio.

Di Yazd (nei secoli passati ladis) ne parla anche il mercante Marco Polo che la visitò nel 1272 durante il suo viaggio verso l'estremo Oriente. Ne rimase talmente colpito descrivendola così nel suo Milione: "Iasdi è una città de di Persia molto bella, nobile e grande. Quivi si lavorano drappi d'oro e tessuti di seta molto richiesti dai mercanti che lo portano in tutto il mondo. Chi vuole partire da queste terre e procedere oltre cavala per sette giorni sempre in pianura".

La città custodisce alcuni dei più affascinanti capolavori dell'architettura islamica dell'epoca turimide. Uno è la strabiliante facciata blu della Moschea del venerdì con i minareti più alti d'Iran, l'altro è la coreografica piazza del fantasmagorico complesso di Amir Chakmaq. Si tratta di due raffinatissimi testimonianze risalenti al XIV secolo. Ancor più antichi sono i "qanat", le torri del vento quadrate, che garantivano alle abitazioni un refrigerio costante grazie ad un singolare sistema di aereazione. Un'ennesima conferma che Yazd era, ed è, una remota e affascinante terra di Magi e di magie.



GEMME

MARCO PONTONI

COSÌ IL SALE CI RACCONTA IL MONDO

Estratto nelle miniere o prodotto per evaporazione dell'acqua marina, il sale, "l'unica roccia che mangiamo", ha arricchito imperi e distrutto città, ha spinto carovane di centinaia di bestie ad attraversare i deserti e ha creato dal nulla nuove, succulente pianzane. La sua storia ci viene ora raccontata da Mark Kurlansky, uno di quegli autori che spiegano il mondo partendo da un singolo elemento, spesso a prima vista umile, ordinario. Giornalista e scrittore americano, Kurlansky ha pubblicato una cospicua messe di volumi, fra cui un'opera straordinaria sul merluzzo. Questo "Sale - una storia del mondo", edito da Nutrimenti, volume di 559 pagine che si legge di slancio, è uscito originariamente negli Usa nel 2002. Già le citazioni in apertura, nientemeno che di Adam Smith, Karl Marx e Theodor Herzl, ci dicono qualcosa sull'ampiezza di vedute dell'autore. Kurlansky ci fa attraversare le epoche e i continenti, dalla Cina all'Egitto, dal Sahel alla Scandinavia, dalle Americhe alle Alpi, in particolare il Salisburghese, la Baviera, il Salzkammergut austriaco, "una regione di miniere di sale sovrastate da montagne verdi coperte di pini e punteggiate da laghi di un blu intenso". Usato per le sue proprietà naturali, conservare gli alimenti, insaporire le pietanze, consentire la vita di esseri umani e animali, ma anche per quelle magico-religiose di volta in volta attribuitgli, in tutte le parti del mondo, il sale è stato, al pari dell'oro o del petrolio, oggetto di scambi, alleanze, matrimoni, ma anche di guerre accessissime. Così, ad esempio, si può partire proprio dal sale per raccontare un evento determinante per la storia dell'Europa come la conquista della Gallia, che in una serie di successive campagne militari condotte da Cesare e raccontate nel De bello gallico, unificò gran parte del continente e costò la vita ad un numero per l'epoca impressionante di vite umane. Un'altra di queste "guerre del sale", che mi pare il libro non menzioni, cambiò il volto della città di Perugia, che nel 1540 aveva provato a ribellarsi allo stato pontificio a causa proprio di una pesante tassazione su questo bene imposta da Paolo III. E' l'elenco potrebbe continuare a lungo. A volte, piuttosto che di guerre

militari, il sale è stato oggetto di guerre commerciali, come quelle che contrapposero Venezia a Genova, le due potenze marittime che avevano entrambe compreso come controllare il suo commercio fosse più redditizio che produrlo in prima persona. La competizione, alla fine, come noto, si risolse nel XV secolo, con la scoperta delle Americhe e il progressivo declino del Mediterraneo in favore delle rotte atlantiche. Il punto, in questa e altre vicende, è sempre lo stesso: il sale era una formidabile fonte di ricchezza, sia che venisse dichiarato monopolio statale, come in certi periodi della storia cinese, sia che le autorità si limitassero a regolare e a tassare il suo commercio. Il libro ne segue le vicende con pazienza certosiana, anche illuminandoci sull'influenza del bene sui costumi dei popoli. Per tornare ai romani, che realizzarono saline in tutto l'Impero, la loro civiltà, che è un po' anche la nostra, ereditò dai celti molte usanze, ad esempio quelle relative all'uso del sale per la preparazione dei prosciutti e delle salsicce. Ma sale le verdure, in particolare l'insalata, sembra fosse proprio un costume romano. Così come romano era il garum, o anche liquamen, il condimento più diffuso, un po' come la salsa di soia per i cinesi, prodotto con sale e ritagli di pesce. Fino a circa cento anni fa il sale ha conservato la sua aura di prodotto raro e perciò strategico. Poi le scoperte geologiche e le innovazioni tecnologiche ne hanno ridimensionato il valore. Anche gli usi sono cambiati. Il maggior produttore e consumatore di sale oggi sono gli Stati Uniti, con 40 milioni di tonnellate all'anno. Ma solo l'8% è destinato al consumo alimentare. Oltre il 50% viene impiegato per impedire alle strade di ghiacciare. Sono cambiate anche le preferenze. In passato il sale migliore era considerato quello bianco, perché privo di impurità. Oggi le fasce alte del consumo vanno alla ricerca di sali colorati. Potenza delle leggi del marketing.

IN BREVE

Oggi alle 18.50
Musiche del '700 e letture

• Il violoncellista Omar Flavio Careddu e la chitarrista Elena Nardo tognono oggi un concerto sul tema "Musica, pace e convivenza" dalle ore 18:50 presso la cappella della Chiesa "Tre Santi": sarà possibile ascoltare dei brani musicali del '700 provenienti da diverse culture con letture di San Francesco e di Alexander Langer (seguirà la prova aperta del Coro). A breve il Coro "Santa Chiara" donerà un concerto a "Tre Santi", (con poesie e testi in diverse lingue), con diversi musicisti/e e coinvolti/e in ambito sociale e solidale, tra cui Arcangelo Lotto (armonica a bocca), Maria Luisa Ghireo e Alberto Canton (voci soliste).

Martedì alle 18
Caleidoscopio creativo

• Alla Galleria degli Artisti di via Bottai a Bolzano, martedì 9 gennaio alle ore 18:00, si apre la stagione espositiva con "Caleidoscopio Creativo", una mostra che celebra l'arte e il talento di oltre cinquanta allievi che hanno frequentato i corsi di pittura ad olio, acquerello e disegno, proposti da settembre a dicembre. La mostra nella avrà il seguente orario dal 9 al 20 gennaio; da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, sabato aperto dalle 10 alle 12. Per informazioni relative a mostra e corsi: Ciro Saetti 3397006620.

Sabato 17.30
Giappone, il libro di Sgambato

• Il Festival "QUO VADIS" del Cedoc è nato nel 2021 dedicando la propria attenzione al Giappone, alle modalità di vita dei suoi abitanti, alle mete interessanti del paese, alla sua cucina, alle sue espressioni artistiche. Figlia di quell'evento, c'è ora una nuova occasione per parlare del Paese del Sol Levante e della vita dei suoi abitanti: sabato 13 gennaio alle ore 17:30 presso la Nuova Libreria Cappelli di Corso Libertà, presentazione del romanzo "Come tankaku dimenticati" di Valentina Sgambato.

Domenica
Ciaspolata col Cai Bolzano

• La commissione escursionismo del Cai Bolzano organizza domenica 14 gennaio una ciaspolata alla Liegalm. Malga Costa - Liegalm si trova in una posizione incantevole all'interno della Val d'Ega a pochi chilometri da Bolzano. Dalla malga si può godere di una bellissima vista sui gruppi montuosi del Latemar e del Catnaccio. Partenza in pullman alle ore 8 di domenica 14 gennaio 2024 da Piazza della Vittoria, via Druso (ufficio postale), via Gutenberg (davanti alla chiesa). Accompagnatori: Rossano Bovo (3476924658) e Mara Cacciani. Pranzo al sacco o presso la malga



CI FACCIAMO COMPAGNIA
radiodolomiti.com
ORE 20.30 >> **RETROSCENA, IL TEATRO ALLA RADIO**